

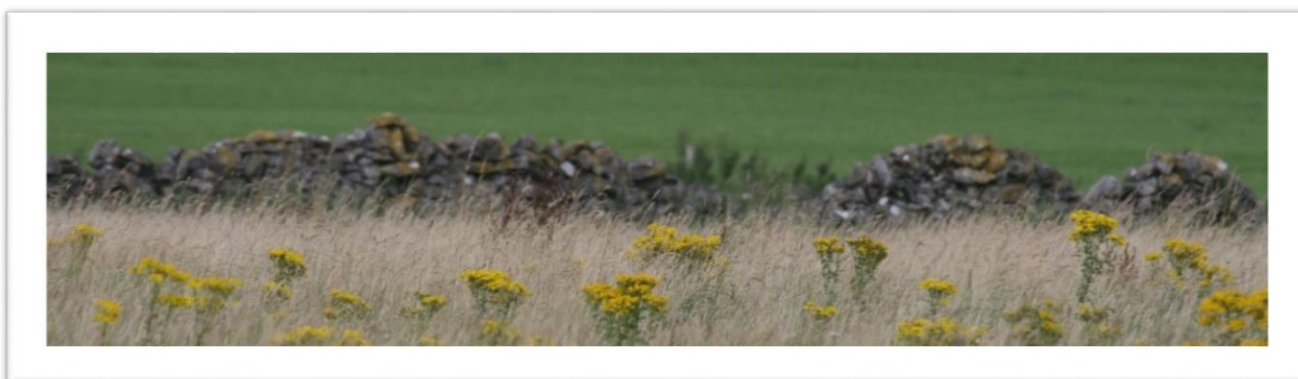
PIANTE VELENOSE: L'ERBA DI SAN GIACOMO UCCIDE



**THE DONKEY
SANCTUARY**

COS'È L'ERBA DI SAN GIACOMO O SENEZIONE DI SAN GIACOMO?

Il senecione di San Giacomo (*Senecio jacobaea*) è un'erba velenosa diffusa in quasi tutta la parte continentale dell'Italia. La si vede regolarmente crescere sui cigli delle strade, nei terreni incolti e in aree con scarsa gestione dei terreni, da dove si diffonde facilmente verso pascoli e aziende agricole. L'erba di San Giacomo è un fiore selvatico originario dell'Eurasia, ora diffuso ovunque nel mondo.



IN CHE MODO L'ERBA DI SAN GIACOMO COLPISCE GLI ANIMALI E COME SI VERIFICA L'AVVELENAMENTO?

Gli equini (cavalli, pony, asini, muli,...) e i bovini sono più suscettibili all'avvelenamento causato dall'erba di San Giacomo rispetto ad altri animali, e gli animali giovani vi sono più facilmente soggetti rispetto agli altri. L'avvelenamento può verificarsi in qualsiasi periodo dell'anno e ha in genere un effetto cumulativo. L'assunzione di una piccola quantità della pianta su un lungo periodo di tempo può creare un danno equivalente ad un abbondante consumo fatto in un breve periodo. Il veleno non si accumula nel corpo, ma nel tempo distrugge un numero di cellule epatiche sempre maggiore, danneggiando il buon funzionamento del fegato e causando prima o poi un'insufficienza epatica. Un danno al fegato può essere molto insidioso, può passare inosservato per mesi o anni, persino decenni prima di essere rilevato, e a quel punto il fegato potrebbe trovarsi al 20% della sua capacità di funzionamento. L'insufficienza epatica si verifica quando circa l'80% del fegato è danneggiato. L'ingestione di una grande quantità di erba di San Giacomo in breve tempo può anche causare un avvelenamento acuto, portando alla morte nel giro di pochi giorni.

Nonostante il suo gusto amaro, gli equini mangeranno l'erba di San Giacomo in special modo in periodi di scarsità di cibo, di sovraffollamento del pascolo o cattiva gestione dello stesso. L'erba di San Giacomo diventa più gradevole al palato quando viene disseccata in mezzo al fieno, nel fieno-silo o

nell'erba secca, e può risultare difficile da distinguere da altre specie di piante all'interno della balla di fieno. Per questa ragione è importante **aprire ed esaminare ogni balla di fieno somministrata ai vostri animali** per cercarvi indizi della presenza di senecione - scartando qualsiasi balla di fieno sospetta.

QUALI SONO I SEGNI CLINICI DI AVVELENAMENTO DA ERBA DI SAN GIACOMO?

Sfortunatamente l'avvelenamento da erba di San Giacomo viene identificato raramente prima che il fegato abbia subito un danno irreversibile e i sintomi saranno evidenti solo in questa fase avanzata. Non vi sono indizi precursori.

I primi sintomi visibili possono includere:

- Depressione
- Dimagrimento/scarso appetito
- Diarrea o costipazione
- Fotosensibilità (scottatura) che colpisce la pelle non pigmentata (rosa)
- Aspetto itterico (giallognolo) delle membrane mucose, come gengive e congiuntiva (il tessuto morbido che circonda il bulbo oculare)

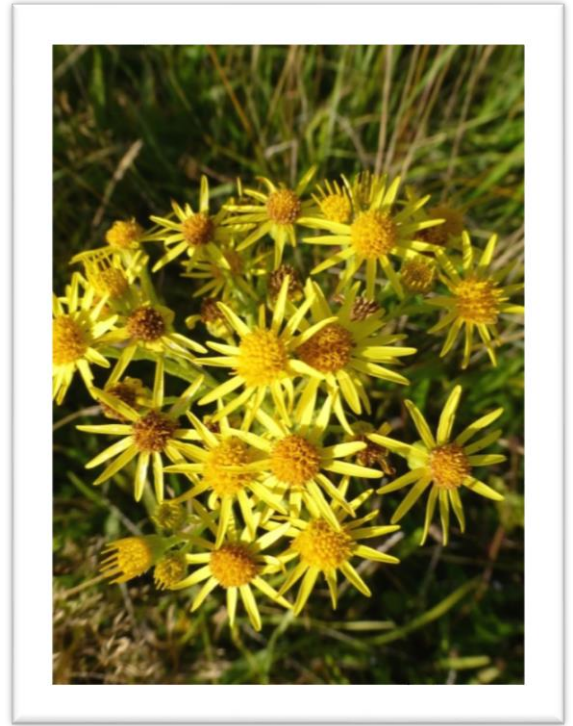
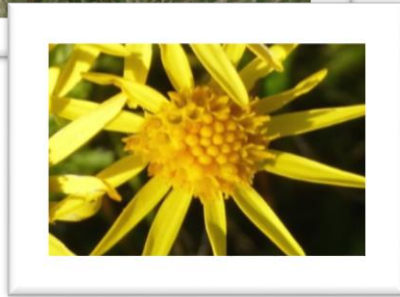
L'evoluzione verso segni più terminali può includere:

- Strani comportamenti nervosi
- Movimenti agitati o privi di scopo e scoordinati / girare in cerchio in modo ripetitivo
- L'animale può sembrare cieco
- Spinge con la testa contro oggetti solidi
- Deambulazione o posizione anomala
- Emorragia
- Perdita di conoscenza

Quando vengono notati i segni clinici nella maggioranza dei casi è troppo tardi per la cura poiché il fegato è stato danneggiato in modo irreparabile. Si può prelevare un campione di sangue per confermare l'insufficienza epatica, sebbene non vi sia un test diagnostico che possa confermare la causa scatenante.

COME POSSO IDENTIFICARE L'ERBA DI SAN GIACOMO?

Durante la fioritura l'erba di San Giacomo può essere identificata dalla sua massa di fiori simili a margherite dal colore giallo-sole che misurano 1.5-2 cm di diametro. Una pianta matura di solito oscilla tra i 30 e i 100cm di altezza, ma talvolta può raggiungere i 2m. Le foglie più basse, gli steli e le radici hanno una sfumatura viola/rossastra. Identificare le giovani piante o quelle già in fase di produzione semi è decisamente più arduo.



L'erba di San Giacomo di solito è biennale, in quanto impiega due anni a raggiungere la fioritura e la maturità, sebbene in alcune circostanze possa fiorire già nel primo anno di crescita. Le piantine possono apparire dall'autunno in avanti - le prime foglie vere, di 10-12mm di lunghezza, sono prive di peli e hanno una caratteristica forma a vanga con il margine arrotondato. Mano a mano che la pianta cresce le foglie prodotte mostrano un graduale aumento nell'ondulazione, tipica delle piante più grandi. Le foglie diventano anche più pelose con l'invecchiamento della pianta.

Da inizio primavera in avanti si possono trovare le rosette, composte da un gruppo di foglie disposte a circolo con un aspetto frastagliato, solitamente di colore verde scuro sopra e ricoperte da uno strato "cotonoso" sotto. Il rizoma, il gambo delle foglie basali e la parte inferiore dello stelo possono avere un colore violaceo/rossastro. Se la pianta è biennale, supererà l'inverno allo stadio di rosetta e durante il secondo anno butterà un unico stelo ricco di foglie che produrrà un'infiorescenza formata da numerosi capolini.

Il periodo di fioritura va da maggio a fine ottobre. L'erba di San Giacomo produce una gran quantità di piccoli semi da ogni fiore. Le infruttescenze, di per sé, hanno un aspetto simile al tarassaco. Una volta prodotti i semi, che vengono dispersi dal vento, la pianta muore, lasciando spazio disponibile per un'immediata colonizzazione da parte dei semi.

La specie velenosa più nota è l'erba di San Giacomo (*Senecio jacobaea* o *Jacobaea Vulgaris*), ma esistono altre specie di Senecio, ad esempio il senecione dei fossi (*Senecio aquaticus*), il senecione con foglie di ruchetta (*Senecio erucifolius*) e il senecione montanino (*Senecio squalidus*) che sono meno comuni ma necessitano ugualmente di essere controllate in quanto possono essere altrettanto tossiche per equini e altri animali. Alcune di queste specie sono relativamente rare, come il senecione palustre (*Senecio paludosus*), che in Italia si trova solo al Nord. Il senecione gallese (*Senecio cambrensis*) non si trova in Italia, ma quasi esclusivamente nel Galles del Nord.

Ci sono poi molte piante dall'aspetto simile all'erba di San Giacomo ma che non devono essere confuse con questa, come ad esempio il tanaceto (*Tanacetum Vulgare*) e l'iperico (*Hypericum perforatum*).

COME POSSO CONTROLLARE L'ERBA DI SAN GIACOMO NEL MIO TERRENO?

Il controllo dell'Erba di San Giacomo è l'unica via per evitarne la diffusione e il conseguente sempre maggior rischio di avvelenamento.

Per eliminare il rischio per i vostri animali è importante rimuovere tutte le potenziali fonti di avvelenamento più velocemente possibile e attuare una strategia di controllo delle infestanti pericolose. Il metodo di controllo prescelto dovrebbe essere il meno impattante per l'ambiente e la salute, pur mantenendo una reale efficacia. Prendete in considerazione di spostare i vostri animali da qualsiasi pascolo contaminato, al fine di permettere l'opportuna rimozione delle piante velenose. I vantaggi apportati dai metodi di controllo applicati avranno vita breve qualora il pascolo non venga gestito nella maniera corretta, situazione a cui conseguirà inevitabilmente una re-infestazione. Sia lo sfruttamento eccessivo sia il sottoutilizzo del pascolo creano spazi di rapido insediamento per l'erba di San Giacomo, che non riuscirà invece ad insediarsi dove vi sia un'abbondante e densa crescita di erba. Le tecniche che suggeriamo di seguito possono essere utilizzate singolarmente o in associazione tra loro per ridurre, controllare o eliminare il senecione di San Giacomo.

L'individuazione dell'infestazione in una fase precoce renderà più semplice, rapido ed economico il trattamento, se confrontata all'eradicazione di un'infestazione stabilitasi da tempo.

ESTIRPAZIONE

La rimozione dev'essere effettuata prima che la fioritura sia completa e risulta più semplice quando la pianta è immatura (piantina o rosetta) oppure in seguito ad abbondanti precipitazioni, quando il terreno è soffice. Essendo l'erba di San Giacomo una pianta biennale, questo metodo dovrà essere impiegato per almeno 2 anni e, qualora il pascolo avesse subito in passato un'infestazione, questa operazione dovrà essere effettuata annualmente a causa dei semi rimasti nel terreno. È importante rimuovere quanta più radice possibile; l'erba di San Giacomo può rigenerarsi anche da un frammento di radice grande 1 cm. Estirpare l'intera pianta ridurrà la possibilità di lasciare frammenti di radici. Del sale grosso versato nel buco rimanente nel terreno dopo aver estirpato la pianta aiuta ad uccidere le radici rimanenti. Per facilitare questo lavoro si possono acquistare degli attrezzi appositi: estirpatori manuali di erbe infestanti. Copritevi sempre braccia e gambe, indossate i guanti e una mascherina per evitare di inalare il polline dell'erba di San Giacomo o altre sue particelle in sospensione nell'aria (la ricerca relativa ai possibili danni da assorbimento/inalazione non è giunta a risultati conclusivi, tuttavia dal punto di vista teorico il rischio rimane). L'estirpazione tramite macchine apposite può essere la più appropriata per aree di infestazione molto ampie, tuttavia affinché la macchina possa svolgere efficacemente il suo lavoro sarebbe necessario che l'erba di San Giacomo avesse un'altezza significativamente superiore rispetto alle altre piante presenti.

TAGLIO

Il taglio dell'erba di San Giacomo quando si trova in una fase precoce della fioritura riduce la produzione di semi. È accettabile in una situazione di emergenza, ma in genere non è consigliata poiché incoraggia una ricrescita più vigorosa delle piante.

ERBICIDI

L'uso di erbicidi può essere un metodo efficace di controllo sull'erba di San Giacomo, se attuato nel periodo dell'anno appropriato. Richiede un'attenta riflessione per esser certi di usare il prodotto e il metodo più adatti al fine di evitare conseguenze al pascolo e all'ambiente. Per consigli sulla scelta dell'erbicida e della tecnica di applicazione dello stesso più adatta consigliamo di rivolgersi ad un agronomo qualificato di cui potete richiedere i contatti presso un consorzio agrario o altro fornitore di prodotti chimici ad uso agricolo. Gli utilizzatori finali devono seguire sia le istruzioni d'uso riportate sul prodotto sia i codici di buona pratica per esser certi che il prodotto venga impiegato in modo sicuro ed efficace.

Per favore prestate attenzione alle seguenti due indicazioni, probabilmente presenti sull'etichetta dei prodotti che userete per il controllo dell'erba di San Giacomo:

- **Escludere gli animali dall'area trattata fino al termine del periodo specificato.**

- **L'appetibilità dell'erba di San Giacomo viene aumentata dal trattamento, quindi si rende essenziale la rimozione di tutte le piante morte.**

ERBICIDI ALTERNATIVI

In alternativa a quelli citati sopra, è possibile ora trovare sul mercato una serie di erbicidi non tossici a base naturale, come Barrier H prodotto da Barrier BioTech Ltd a base di citronella, che è un erbicida ad uso agricolo in piena regola.

COME SMALTISCO L'ERBA DI SAN GIACOMO?

Le opzioni di smaltimento dipenderanno dalla quantità di erba di San Giacomo. Idealmente dovrebbe essere smaltita sul posto, ma non è sempre una soluzione percorribile.

Per piccole quantità di erba di San Giacomo il metodo più semplice è bruciare le piante appassite o morte (verificare con le Autorità Locali se sia consentito). Non lasciate l'erba di San Giacomo in luoghi a cui possano accedere animali poichè potrebbero mangiarla. Poichè l'erba di San Giacomo può disperdere i propri semi anche in seguito alla rimozione dal terreno, dovrebbe essere introdotta in un contenitore chiuso o in borse richiudibili per qualsiasi trasporto o spostamento. L'utilizzo di sacchi di carta che possano essere bruciati servirà non solo a prevenire la dispersione dei semi, ma anche a ridurre le prescrizioni per maneggiarla.

Ulteriori metodi di smaltimento: marcimento, compostaggio, incenerimento e interrimento.

COSA POSSO FARE SE IL MIO TERRENO CORRE IL RISCHIO DI ESSERE CONTAMINATO DALL'ERBA DI SAN GIACOMO DA FONTI ESTERNE?

La cosa migliore da fare è cercare una soluzione insieme al proprietario o locatario del terreno infestato attraverso un dialogo costruttivo e opera di persuasione, chiedendogli di eliminare dal terreno l'erba di San Giacomo.

Una corretta politica di controllo dovrebbe coinvolgere la collaborazione di vicini/confinanti per garantire il miglior risultato possibile.

DOCUMENTAZIONE UTILE (IN INGLESE)

Le seguenti pubblicazioni sono liberamente fruibili e scaricabili dal sito del Ministero dell'Ambiente, dei Prodotti alimentari e degli Affari rurali (DEFRA): Code of Practice on how to prevent the spread of ragwort (June 2004); Injurious Weeds and the Weeds Act 1959; Ragwort Control Act; Guidance on the disposal options for common ragwort.

ALTRI CONTATTI UTILI

Rag-Fork Tel: (0044) 0330 333 4171 (local rate no) www.livingthelifeofriley.co.uk (also available from most agricultural suppliers, tack & saddlery stores and equestrian mail order catalogues)

Lazy Dog Tool Company Tel: (0044) 01751 417351 www.lazydogtoolco.co.uk

Barrier Animal Healthcare Tel: (0044) 01953 456363 www.barrier-biotech.com

Garden Organic Tel: (0044) 024 7630 3517 www.gardenorganic.org.uk

IMPORTANZA DAL PUNTO DI VISTA ECOLOGICO

Un pensiero finale... sebbene l'erba di San Giacomo debba sempre essere considerata un potenziale veleno, in aree dove non vi siano animali al pascolo o aziende agricole confinanti con animali è accettabile lasciare l'erba di San Giacomo senza effettuare trattamenti poiché la sua presenza è importante dal punto di vista ecologico. L'erba di San Giacomo è una delle piante che svolgono un'azione attrattiva su molti insetti; per alcune rare specie di essi questa pianta è l'unica fonte di cibo e, come tale, ha un ruolo importante nel mantenimento della biodiversità.

Per ulteriori consigli o informazioni contatta il Dipartimento Benessere de "Il Rifugio degli Asinelli ONLUS" allo 015-2551831 o via email a info@ilrifugiodegliasinelli.org.

RINGRAZIAMENTI

Autore: Dipartimenti di Ricerca, Veterinario e Benessere
© The Donkey Sanctuary.
Pubblicato nel 2000. Rivisto nell'Ottobre 2014

THE DONKEY SANCTUARY

Slade House Farm, Sidmouth, Devon EX10 0NU

T [44] (0)1395 578222 **F** [44] (0)1395 579266 **E** enquiries@thedonkeysanctuary.org.uk

www.thedonkeysanctuary.org.uk

The Donkey Sanctuary was founded by Dr Elisabeth Svendsen MBE in 1969.

The Donkey Sanctuary (registered charity number 264818) and its sole corporate trustee, The Donkey Sanctuary Trustee Limited (Company number 07328588) both have their registered office at Slade House Farm, Sidmouth, EX10 0NU.

Incorporating: The Elisabeth Svendsen Trust for Children and Donkeys (EST); The International Donkey Protection Trust (IDPT).

WORKING WORLDWIDE